

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Lectures: 1 Re 19, 16 b.19-21

Salmo 15

Galati 5, 1.13-18

Vangelo: Luca 9, 51-62

La Nuova Gerusalemme



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, come una partenza.

“Voglio cantare al Signore” lo hanno cantato i nostri padri sulle rive del Mar Rosso, quando lo hanno attraversato, per il lungo cammino nel deserto.

La via del Signore, il cammino, lo stare con Gesù, il credere in Lui è un camminare: è la via della quale ci parla Gesù nel Vangelo. Mettiamoci, quindi in marcia, sapendo che il vero cammino è quello che si fa nello Spirito, il cammino interiore. Deponiamo i nostri peccati e accogliamo la grazia.



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode!

Vivere tra la terra e il cielo.

“Un cieco mi pare di essere
Seduto sopra la sponda del fiume.
Sotto di me scorrono acque vorticose
e a me pare, vivendo questa mia povera vita,
un'altra rasentarne, come nel sonno,
e che questo sonno sia la mia vita presente.”

Questa è una poesia di Camillo Sbarbaro che a me piace tanto.

Da anni, a volte, me la ripeto, perché ci porta a una realtà fondamentale, di cui sono convinto. La nostra vita non è questa, la nostra vera vita è quella dello Spirito, è quella Eterna. Viviamo, come un sonno, questa vita presente, come addormentati, e, ogni tanto, abbiamo flash sulla vita Eterna. Il nostro cammino nello Spirito, però, il cammino con Gesù non è offrire un determinato numero di preghiere alla Divinità, ma oltrepassare il Giordano, oltrepassare il mondo del visibile e vivere fra la terra e il cielo. Ne sono convintissimo, perché o guardiamo la pagina del Vangelo di oggi dall'alto o tutto sembra una pazzia di Gesù.

Un cammino continuo con Gesù.

Gesù ci parla di un cammino, della via. La vita cristiana non è mai qualcosa di statico, ma è dinamico, è un camminare con Lui. Se facciamo la strada, la strada ci porta verso itinerari, paesaggi nuovi e diversi. È un cammino continuo con Gesù. I primi cristiani venivano chiamati **“quelli che seguivano la via”**.

Nel **Salmo** abbiamo sentito: *“Indicami, Signore, la via della vita, gioia piena nella tua presenza.”*

Nel'episodio dei discepoli di Emmaus: *“Mentre camminava con loro lungo la via....spiegava le Scritture.”*

Un cammino verso Gerusalemme.

È sempre un cammino, ma verso dove? Verso Gerusalemme. Noi siamo in cammino verso Gerusalemme.

Siamo al capitolo 9, Gesù ha già fatto il suo ministero e punta decisamente verso Gerusalemme.

Gerusalemme per Gesù è il luogo dello scontro con la religione e dell'abbandono totale dei suoi, del tradimento, della tortura e della morte.

È un po' difficile da dire, perché poi non diventa più Vangelo, ma Gesù ci toglie tutti i fronzoli e le illusioni.

Anche il nostro cammino è verso Gerusalemme, al di là della Gerusalemme del Cielo, verso la Patria, verso la Casa, il nostro cammino ci porterà un giorno ad essere abbandonati, ad essere traditi, ad essere soli con il Solo. Non illudiamoci: per questo Gesù è nella verità, è il vero. Il cammino ci porterà all'abbandono. Gesù ha detto: *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.”* **Giovanni 15, 20.** Se la nostra vita è un ripetere la vita di Cristo, anche noi vivremo un giorno questo abbandono, ma nell'abbandono totale, la preparazione è restare fedeli all'Amore. *“Liberaci dal male, non ci indurre in tentazione”*, cioè aiutaci ad amare in un momento di crisi, di contraddizioni, di odio, di rifiuto.

Ecco il nostro cammino verso Gerusalemme.

Decisi nel cammino cristiano.

Bisogna essere decisi in questo cammino cristiano. Molte volte, vediamo che basta una delusione, un rifiuto, per farci interrompere il cammino. Il diavolo farà di tutto, per farci desistere dal compiere il bene. Bisogna essere decisi in questo cammino di vita, senza concedere sconti a se stessi, continuando questo cammino d'Amore, questo cammino dello Spirito, al di là delle varie sfaccettature comunitarie e personali.

In questo cammino di bene, in qualsiasi realtà, subito ci incontriamo con le potenze del male, senza alcun motivo.

Gesù sta andando a Gerusalemme e deve passare in un villaggio di Samaritani. Manda avanti dei messaggeri, degli angeli, per i preparativi, ma non viene accolto, come quando i nostri padri sono usciti dall'Egitto verso la Terra Promessa e si imbattono nello scontro, perché non vogliono lasciarli passare, senza alcun motivo, e devono combattere.

Così è nella nostra vita: non c'è motivo, perché gli altri ci debbano contrastare, ma questo fa parte delle dinamiche dello Spirito. Ci sono le leggi dello Spirito, come ci sono le leggi della materia.

Per questo dobbiamo guardare dall'alto e riuscire a capire quali sono le dinamiche della nostra vita.

L'unico fuoco da invocare è quello dello Spirito Santo.

Come dobbiamo reagire? Nell'Antico Testamento la reazione era quella di Elia, di mandare il fuoco dal cielo, per incenerire i nemici.

Gesù rimprovera Giacomo e Giovanni, soprannominati "Boanerges, figli del tuono" perché litigiosi, che volevano far scendere un fuoco dal cielo, per consumare i Samaritani.

Facevo questa riflessione: due domeniche fa, abbiamo letto il brano della peccatrice anonima, che Gesù non rimprovera, anzi le dice: *"La tua fede ti ha salvata!"* Ci sono i discepoli, che vogliono difenderlo, e Gesù li rimprovera.

Il Gesù dei Vangeli è un po' strano da capire, è diverso da quel Gesù, che noi contrabbandiamo!



Quando noi usiamo violenza, Gesù non concede sconti neppure ai discepoli.

L'unico fuoco, che possiamo invocare dal cielo, è il fuoco dello Spirito Santo, sopra i nemici.

Io sono convinto che ogni persona, che ci fa del male, è una persona, che Gesù ci segnala, perché noi preghiamo per lei.

Matteo 5, 44: *"Pregate per i vostri nemici."*

I tre tipi di vocazione. Il Vangelo è per tutti.

In questo brano evangelico sono segnalati i tre tipi di vocazione, dai quali dipendono i tre voti, che la Chiesa fa professare ai preti e alle suore:

- * il voto di povertà
- * il voto di castità
- * il voto di ubbidienza

C'è un particolare: nel Vangelo non c'è distinzione tra quello che devono fare i consacrati e i laici, perché il Vangelo è tutto per tutti, mentre nel Medio Evo c'era una parte da far leggere ai vergini, un'altra alle persone sposate, una per i poveri...

Tutti noi, se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo vivere la povertà, la castità, l'ubbidienza.

Nel Vangelo si ripete: “*Un tale*” “*Un altro*”, quindi tutti anonimi. Questo significa che questi anonimi siamo ciascuno di noi.

La povertà: fidarsi di Gesù.

La prima attenzione è fidarsi di Gesù, fidarsi completamente nella Provvidenza. Tutti noi confidiamo in quello che abbiamo messo da parte, nelle nostre proprietà, nei nostri beni, ma Gesù dice: “*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.*” Gesù è l'uomo che si fida completamente del Padre. Gesù dirà: “*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono eppure il Padre vostro li nutre.*” **Matteo 6, 26.**

Noi dovremmo imparare questo abbandono, senza essere sconsiderati alla san Francesco, che aveva una vocazione particolare.

Sant'Ambrogio diceva che molte volte noi non possediamo i nostri beni, ma siamo posseduti dai nostri beni, che diventano il nostro idolo.

Dovremmo rifarci alla **Beatitudine**: “*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*” Se aiutiamo gli altri, al momento opportuno, saremo aiutati, perché Gesù è fedele alla sua Parola.

La castità: mettere al primo posto Dio.

“*Signore, concedimi di andare a seppellire mio padre.*”

Gesù replicò: “*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Tu vai ad annunciare il Regno di Dio.*”

Tutti noi siamo invitati ad annunciare il Vangelo. Oggi, i preti annunciano il Vangelo durante l'Omelia, ma non tutti vanno in Chiesa, i Catechisti poi sono rivolti per lo più ai ragazzi. La nostra azione primaria è quella di annunciare il regno di Dio. Lo dobbiamo fare tutti nel nostro ambito: in famiglia, con i colleghi.

Prima viene il Regno. C'è una scala di valori: che cosa mettiamo al primo posto?

Qui si apre la parentesi su quanto viene idolatrato: quante volte il marito o la moglie o i figli diventano “divinità”, perché si fa tutto in loro funzione!

Nella scala dei valori, Gesù vuole essere messo al primo posto. Ecco la castità.

Noi pensiamo che la castità è l'astinenza dai rapporti sessuali; è una parte importante, è ovvio, perché chiudendo "il chakra della base", che corrisponde ai genitali, tutta l'energia è canalizzata verso gli altri, per aprire "il chakra della corona", che ci permette di vivere la vita dello Spirito.

Gli Orientali fanno questo e così nelle altre religioni; per noi è più difficile.

Tutti dobbiamo vivere la vita nello Spirito; il punto cruciale è "il chakra basale".

La castità è mettere al primo posto, nell'Amore, il Signore Gesù e l'annuncio del Regno.

Quando noi mettiamo al primo posto gli affetti, diventano idoli e gli idoli vengono abbattuti dal Signore, perché le leggi dello Spirito sono portate a scardinare quanto diventa un idolo.

Quando mia mamma era malata, mi diceva di stare con lei e, tante volte, sono stato tentato di partire, per starle vicino, ma, ogni volta che mi fermavo a pregare, il Signore mi diceva: *"Annuncia il Regno."*

Se vogliamo aiutare gli altri, molte volte, li dobbiamo aiutare indirettamente. Più viviamo la nostra vocazione, più viviamo quello che il Signore vuole, più aiutiamo le persone care.

Ero convinto che, per aiutare meglio mia madre, dovevo pregare e annunciare il Vangelo, così il Signore si sarebbe preso cura di lei.

Quante volte, pregando, mia madre mi ha visto nella stanza da letto, molto più vicino che con la presenza fisica.

Questa è la vita dello Spirito, alla quale, se crediamo, ci fa vivere in questa realtà tra terra e cielo.

Dio è un Dio geloso!

L'ubbidienza: ascoltare Dio.

"Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che mi congedi da quelli di casa."

Gesù: Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno dei Cieli."

Chi si volge al passato non è adatto per il Regno. Si tratta dell'ubbidienza, ma a chi?

Cinque volte Gesù parla di ubbidienza nel Vangelo; Gesù ordina ubbidienza ai diavoli o a chi rappresenta i diavoli, come al vento contrario. Mai Gesù si rivolgerà alle persone. Gesù propone, non impone. L'Amore si propone, non si impone. Mai Gesù dice a una persona di ubbidire, perché sarebbe come trattarla da inferiore, mentre Gesù vuole un rapporto paritario e, soprattutto, vuole che ciascuno di noi si prenda la responsabilità della propria vita.

Dio ci ha fatti liberi di sbagliare, di scegliere, di dannarci, di diventare santi.

L'ubbidienza "ab audire" è ascoltare Dio.

Oggi, il Signore ci parla: che vuole dirci? Non si può vivere nel passato. Chi si volge al passato e vive di questo passato diventa una statua di sale, come la moglie di Lot. La statua di sale sono quelle persone, che ricordano essenzialmente solo il passato.

Il passato ormai è passato. Il futuro non esiste. Dobbiamo vivere il presente, senza delegare a nessuno l'autorità, che solo noi abbiamo sulla nostra vita.

Ecco da che cosa deriva l'importanza delle preghiere di liberazione. Sento che dobbiamo essere liberati dalle nostre paure, da quanto ci impedisce di vivere queste tre istanze della povertà, della castità, dell'ubbidienza.

Questo è essenziale.



Riflessioni – preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questo giorno e per quanto ci hai detto. Aiuta ciascuno di noi a muoversi decisamente verso Gerusalemme, ad essere decisi, Signore, nel nostro cammino, senza tentennamenti.

Ogni difficoltà, ogni tentazione, ogni prova sia uno scalino per innalzarci e, soprattutto, per vedere la nostra vita, la nostra storia, non dal basso, ma dall'alto. Svegliaci, Signore, da questo sonno, da questo torpore, che, a volte, viviamo nella vita dello Spirito e aiutaci a vivere queste tre istanze della sequela: la povertà e quindi l'abbandono completo alla tua Provvidenza; la castità, cioè mettere te al primo posto e comunque vivere i nostri affetti, le nostre amicizie, attraverso di te e con te, e l'ubbidienza. Ciascuno di noi possa ubbidire al momento presente, dimentico del passato, andando verso il futuro, non per viverlo, ma vivere il presente.

“Seguimi!” è oggi.

Donaci di vivere, Signore, il momento presente e l'ubbidienza al tuo Spirito!

